

# BOLETÍN DEL MUSEO ARQUEOLÓGICO NACIONAL

24-25-26 / 2006 / 07/08



# Un ripostiglio di X secolo dal territorio aretino

Franca Maria Vanni

Consulente Numismatico per la  
Soprintendenza ai Beni Artistici di  
Arezzo

Ermanno A. Arslan

Socio Corrispondente dell'Accademia  
Nazionale dei Lincei

## Riassunto

Viene segnalato un ripostiglio ritrovato in Toscana nel 1776, con 119 Denari in argento del x secolo. Viene proposta la documentazione derivata dallo spoglio delle carte di Gian Francesco Gamurrini, nell'archivio della Fraternita di Arezzo. Il complesso è stato segnalato anche da A. Saccocci e Giulio Ciampoltrini, in base a diversi documenti ritrovati nella biblioteca delle Gallerie degli Uffizi. Si rimanda quindi alla loro pubblicazione, limitandosi alla citazione del Gamurrini, che così elenca le monete: < n. 22 di Berengario; n.68 di Ugone e Lotario della zecca di Pavia; n.4 di Berengario II e Adalberto [sempre della zecca di Pavia]; n. 14 di Ottone I [della zecca di Pavia] e n. 11, sempre di Ottone I [della zecca di Lucca]. Ci si concentra quindi nella segnalazione di un secondo ripostiglio, donato nel 1892 dal Gamurrini al Museo della Fraternita dei laici di Arezzo. Le monete, oggi presso il Museo d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo, vennero recuperate nel 1891 nella località Bagnoro-Campo della Giostra, a tre chilometri a sud di Arezzo, sito che ha restituito anche altri documenti del medesimo orizzonte cronologico, in questa sede discussi. Il ripostiglio consiste in sette denari della zecca di Pavia: un esemplare di Lotario II a legenda *cristiana religio*; uno di Berengario ed Adalberto del tipo *rex/papia*; due dell'età di Ottone I imperatore e Ottone II re d'Italia a legenda *otto pius rex*; due di Ottone II; uno di Ottone III a legenda *htercius*. Le emissioni vanno dal 945 al 1002, con composizione analoga a quella del gruzzolo di via Galli Tassi a Lucca e di quello citato del 1776. La segnalazione del complesso di Bagnoro,

interessante in particolare per la presenza delle monete di Pavia, ho suggerito la compilazione di un repertorio, aggiornato al 2007, dei ritrovamenti di moneta del x secolo in Toscana (e in Lunigiana).

## Resumen

Se presenta un tesorillo hallado en Toscana en 1776, con 119 dineros de plata del siglo x. Se relaciona la documentación procedente del examen de las cartas de Gian Francesco Gamurrini, en el archivo de la Fraternita de Arezzo. El conjunto ha sido presentado también por A. Saccocci y G. Ciampoltrini, a partir de diferentes documentos encontrados en la biblioteca de las Gallerie degli Uffizi. Por tanto, se remite a su publicación limitándonos a la cita de Gamurrini, que presenta las monedas de la siguiente forma: < n. 22 di Berengario; n. 68 di Ugone e Lotario della zecca di Pavia; n.4 di Berengario II e Adalberto [ambos de la ceca de Pavia]; n. 14 di Ottone I [ceca de Pavia] e n. 11, sempre di Ottone I [ceca de Lucca]. Así pues, nos centramos en un segundo tesorillo, donado en 1892 por Gamurrini al Museo della Fraternita de Arezzo. Las monedas se encuentran hoy día en el Museo d'Arte Medievale i Moderna della Giostra, a 3 km al sur de Arezzo, lugar que ha proporcionado también otros documentos del mismo horizonte cronológico que tratamos aquí. El tesorillo consiste en siete dineros de la ceca de Pavia: uno de Lotario II con la leyenda *cristiana religio*, otro de Berengario y Adalberto del tipo *rex/papia*, dos de la época del emperador Otón I y de Otón II, rey de Italia, con la leyenda *otto pius rex*, dos de Otón II, uno de Otón III con la leyenda *htercius*. Las

emisiones abarcan desde 945 a 1002, con una composición similar a la del depósito de *via Galli Tassi* en Lucca y del ya citado de 1776. El conjunto de Bagnoro, particularmente interesante por la presencia de las monedas de Pavia, ha aconsejado la presentación de un repertorio, actualizado con fecha de 2007, de los hallazgos de moneda del siglo x en Toscana (y en Lunigiana).

Il mondo culturale di Arezzo, nel periodo compreso tra la seconda metà del xix ed il primo decennio del secolo successivo, fu dominato dalla figura di Gian Francesco Gamurrini. Archeologo ed esperto filologo, per gli incarichi che ricoprì, tra i quali Direttore dei Musei di Antichità delle Gallerie di Firenze e Commissario degli Scavi dell'Umbria e dell'Etruria, ebbe la possibilità di compiere indagini sia entro la città di Arezzo che nel territorio, i cui risultati furono resi noti in numerosi lavori che rimangono ancora oggi il punto di partenza per chi voglia affrontare uno studio della città in età romana e, in misura molto minore, medievale.

Nel suo archivio, depositato dagli eredi presso il Museo Archeologico di Arezzo<sup>1</sup>, sono conservati appunti e disegni, fatti molto spesso direttamente sul luogo, che rivelano con quale accuratezza descrivesse gli oggetti recuperati avendo cura di annotarne anche il luogo di ritrovamento.

E' proprio il dato di provenienza con il quale completava la descrizione delle monete nei suoi appunti, comprese le coniazioni *«de seculis bassi»*, come egli chiamava le monete medievali, che fa intuire l'intenzione dello studioso di raccogliere materiale per la pubblicazione, purtroppo non portata a termine, di un repertorio dei ritrovamenti monetali in territorio aretino.

Nel suo archivio è conservata una carta che recita: *Da una informazione fatta nel 22 Agosto 1776 a S.A. Pietro Leopoldo si desume, che un contadino aveva trovate 119 monete del Secolo x, di cui è questa precisa indicazione.*

*N. 22 di Berengario; n. 68 di Ugone e Lotario della zecca di Pavia; n. 4 di Berengario II e Adalberto [sempre della zecca di Pavia]; n. 14 di Ottone I [della zecca di Pavia] e n. 11, sempre di Ottone I [della zecca di Lucca].*

Nell'appunto manca l'indicazione del luogo di provenienza: poiché il ritrovamento aveva attirato l'attenzione del Gamurrini, è sembrato lecito pensare che

esso potesse essere avvenuto in territorio aretino.

Il ripostiglio segnalato dal Gamurrini doveva essere l'oggetto di questa comunicazione.

Per uno strano caso però, contemporaneamente alle ricerche che si effettuavano ad Arezzo per l'individuazione della provenienza, due altri studiosi, Giulio Ciampoltrini ed Andrea Saccocci, avevano l'opportunità di studiare e pubblicare lo stesso tesoretto sulla base di documenti ritrovati nella biblioteca delle Gallerie degli Uffizi. Alla loro pubblicazione perciò rimandiamo per la descrizione ed i risultati acquisiti<sup>2</sup>.

In questa sede invece verrà presentato un altro ripostiglio, sempre di x secolo, rinvenuto nei dintorni di Arezzo.

Nel 1822 il Rettore della Fraternita dei Laici, un'istituzione religiosa aretina fondata nel 1262 e ancora oggi esistente, aveva messo a disposizione un locale di proprietà di questo Ente per la costituzione di un Museo, affidato alla cura di un illustre erudito, Sebastiano Fabroni, in modo da raccogliervi *tutti gli oggetti trovati nella città e nel comune* con l'intento di formare una collezione *che facesse onore ad Arezzo e fosse utile ad illustrare la storia della città*<sup>3</sup>.

Nel 1892 Gian Francesco Gamurrini ne divenne il Direttore. A questo museo egli donò molti reperti, antichi ed altomedievali, rinvenuti durante gli scavi a cui partecipò direttamente o effettuati nei terreni di sua proprietà.

L'esattezza delle descrizioni unite al luogo di provenienza, indicata nei vecchi inventari del Museo della Fraternita, hanno permesso di individuare un piccolo ripostiglio, successivamente passato al Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo, dove oggi si conserva, composto da sette denari della zecca di Pavia, così suddivisi per autorità emittente: un esemplare di Lotario II a legenda *crisiana religio*; un esemplare di Berengario ed Adalberto del tipo *rex/papia*; due esemplari dell'età di Ottone I imperatore e Ottone II re d'Italia a legenda *otto plus rex*; due esemplari di Ottone II; un pezzo di Ottone III a legenda *bierticus*.

<sup>1</sup> Sulla figura del Gamurrini G. SALVATORI, Gian Francesco Gamurrini in *Nuove Antologie*, 16 febbraio 1924, pp. 321-333; da ultimo S. FATTI, *La mia privata libreria. Gianfrancesco Gamurrini tra archeologia e bibliografia e bibliofilia*, Arezzo, 1994.

<sup>2</sup> Archivio Gamurrini, Arezzo e dintorni, Studi vari 179, fasc. 9, carta sciolta.

<sup>3</sup> A. SACCOCCHI, Il ripostiglio dall'area «Galli Tassi» di Lucca e la cronologia delle emissioni pavese e lucchese di x secolo, in *Bol. Num.* 36-39 (2001-2002), 2004, pp. 187-204; p. 169 e *passim*; G. CIAMPOLTRINI-E. ABELA-S. BIANCHINI, Lucca. Un contesto con monete del x secolo dall'area dell'ex ospedale Galli Tassi, in *Bol. Num.* 36-39 (2001-2002), 2004, pp. 153-168; A. OT GASPERI, La moneta nel medio Valdarno Inferiore: osservazioni sulla circolazione monetaria tra Lucca e Pistoia fra alto- e bassomedioevo, in *AMed* XXX, 2003, pp. 557-568; p. 560; A. SACCOCCHI 2004, Il ripostiglio di monete, in *Archeologia a Pieve e Nivole. Dalla basilica sito loco Neure alla pieve romanica*, a cura di G. CIAMPOLTRINI e E. PIERI, Pisa 2004, pp. 71-82; pp. 72-73; E. A. ARSLAN, Le monete, in *Indagini preliminari nella chiesa dell'abbazia altomedievale di San Caprasio ad Aulla (MS)*, in *AMed* XXXIII, 2006, *passim*. Ora in *Repertorio dei ritrovamenti di moneta Altomedievale in Italia (489-1002)*, Testi, Studi, Strumenti 18, CSMA, Spoleto 2005, n. 7505 (con Aggiornamenti, da richiedere a [eraslan@tin.it](mailto:eraslan@tin.it) o da scaricare da [www.emannoarslan.eu/](http://www.emannoarslan.eu/)).

<sup>4</sup> Cfr. S. FIERCEA, *Notizie storiche sull'origine e progresso del Museo della Fraternita dei laici di Arezzo*, Arezzo, 1885, p. 3; A. ANTONIELLA, *L'Archivio della Fraternita dei laici di Arezzo*, Arezzo, 1989 (Introduzione al I volume della Serie *Inventari e cataloghi Toscani*, 26).

## Catalogo

### Lotario II (945–950)

#### Denaro

D/ (+) *blobtariure* in campo monogramma di Lotario entro cerchio perlinato

R/ (+) (+) *rtiti [an]ja re* in campo *pa/pia*

Bibl: CNI IV, p. 476, 2

1. N.° Inv.: 17576 / 1,37 g / Ø: 18 mm.

### Berengario II e Adalberto re (950–61)

#### Denaro

D/[*berengariu*] in campo *rex* entro cerchio perlinato

R/ (+) *alber[ri]u' re]* in campo *pa/pia*

Bibl: CNI IV, p. 477, 4

1. N.° Inv.: 17584 / 1,33 g / Ø: 18,6 mm.

### Ottone I imperatore e Ottone II re d'Italia (962–67)

#### Denaro

D/ (+) *ibper[ator]* in campo *o[st] . t/o* entro cerchio perlinato

R/ [+ *otto plus re]* in campo *pa/pia*

Bibl: variante CNI IV, p. 479, 4 (con ▼ sotto *pia* sul rovescio)

1. N.° Inv.: 17580 / 1,08 g / Ø: 17,7 mm.

#### Denaro

D/ (+) *ibper[ator]* in campo *o[st] . t/o* entro cerchio perlinato

R/ [+ *otto plus re]* in campo *pa/pia/ ▼*

Bibl: CNI IV, p. 479, 10

2. N.° Inv.: 17577 / 1,07 g / Ø: 17 mm.

### Ottone II (973–988)

#### Denaro

D/ (+) *imperator* in campo *o[st] . t/o* entro cerchio perlinato

R/ + *inclita civi ta* (in nesso) in campo *pa/pia*

Bibl: CNI IV, p. 480, 2

N.° Inv.: 17578 / 1,21 g / Ø: 19 mm.

#### Denaro

D/ (+) *imperator* in campo *o[st] . t/o* entro cerchio perlinato

R/ (+) *inclita civi ta* (in nesso) in campo *pa/p . a/i*

Bibl: CNI IV, p. 480, 1

2. N.° Inv.: 17581 / 1,18 g / Ø: 18 mm.

### Ottone III (996–1002)<sup>6</sup>

#### Denaro

D/ (+) *btarciu s* (coricata) in campo *o[st] . t/o*

R/ (+) *imperator* in campo *pa/p . a/i*

Bibl: CNI IV, p. 481, 12

1. N.° Inv.: 17579 / 1,35 g / Ø: 17,8 mm.

Il ripostiglio proviene dal Bagnoro-Campo della Giostra, una località a tre chilometri a sud di Arezzo.

Secondo la descrizione fornita dal Gamurrini il *campo della giostra sta nel quercieto sopra a val di Colle in cima al poggio*<sup>7</sup>. Ovvero nel passaggio dal versante aretino a quello della valle Tiberina.

Dagli appunti che ha lasciato apprendiamo che, durante i lavori per la Ferrovia Arezzo-Fossato, nel 1891, al campo della Giostra fu scoperto *in mezzo a resti di un fabbricato un pozzo assai largo col corpo ad anfora; la sua bocca era in travertino con le impiombature*<sup>8</sup>.

L'esplorazione permise il recupero, negli strati più in superficie, di vari materiali tra cui diversi boccali integri, alcuni dei quali con la bocca a becco, tre secchi di rame con manico in ferro, un uncino, tre piombetti a forma di campana, alcuni tasselli di piombo. Il Gamurrini giudicò questi oggetti, ed in particolare i boccali, di età altomedievale<sup>9</sup>. Purtroppo fino ad ora non è stato possibile rintracciare i reperti ceramici e metallici rinvenuti, che furono donati al museo di Arezzo, secondo quanto asserito dal Gamurrini. La divisione secondo sommari criteri cronologici dei materiali del Museo della Fraternita, operata nell'immediato dopoguerra, tra il museo archeologico e quello medievale e moderno, ha reso difficili le indagini. La datazione degli oggetti elencati dal Gamurrini rimane quindi incerta.

Migliore sorte invece è toccata al ripostiglio. Una volta immesso nelle collezioni della Fraternita, il redattore dell'inventario si prese cura di annotare accanto a ciascun esemplare: *Bagnoro-Campo della giostra 1891*.

Gamurrini effettuò, in anni diversi, vari scavi in questa località rendendone noti i ritrovamenti<sup>10</sup>, ma l'unico sito indagato che, nel 1891, abbia restituito materiale alto medievale è il pozzo prima citato; pertanto, anche se mancano le associazioni con gli altri materiali, coincidendo le date ed il luogo, è lecito pensare che il tesoretto sia stato rinvenuto proprio nel pozzo.

Le monete che lo compongono infatti sono prive di quelle incrostazioni tipiche degli esemplari rimasti lungamente a diretto contatto con il terreno e presentano una

<sup>6</sup> In questa sede viene accettata per le emissioni a leggenda *htarcivs* la datazione proposta da F. Dumais-Ducoux, *Le Trésor de Fécamp et le monnayage en France Occidentale pendant la seconde moitié du X<sup>e</sup> siècle*, Paris 1971. Prima del 996 infatti Ottone III non era stato ancora dichiarato imperatore; poiché detto titolo compare nella leggenda del rovescio queste monete dovettero essere emesse necessariamente dopo tale data.

<sup>7</sup> Doc. 37.

<sup>8</sup> Doc. 46.

<sup>9</sup> Doc. 48.

<sup>10</sup> cfr. G. F. GAMURRINI, *Arezzo-Nuove scoperte di antichità dentro e fuori l'abitato*, in *Notizie Scavi*, 1898, pp. 375–381, in particolare pp. 380–381.

<sup>18</sup> Per la circolazione delle emissioni della zecca di Pavia nel X e XI secolo in Italia cfr. A. ROVELLI, Il denaro di Pavia nell'Alto Medioevo (VIII-XI secolo) in *Boletino della Società Pavese di Storia Patria*, II, 1966, pp. 71-90.

<sup>19</sup> I ritrovamenti segnalati al febbraio 2007 in *Repertorio 2005* (con Aggiornamenti) sono 18.

<sup>20</sup> *Repertorio 2005*, n. 7540, E. DE MINISCI-A. MOLIVANI A. et alii, I nuovi scavi sulla collina del Pionta ad Arezzo: una cittadella vescovile tra alto e bassomedioevo. *Notizie preliminari*, in *AMed XXX*, 2003, pp. 329-330 (Ottolino/Lucca).

<sup>21</sup> *Repertorio 2005*, n. 7583, ARELLAN 2006, op.cit.

<sup>22</sup> *Repertorio 2005*, n. 7614, G. GAMUNNI, III. Loro-Ciuffenna. Di un tesoretto di monete lucchesi scoperto in una tomba della diruta chiesa di S. Miniato, in *Notizie Scavi*, 1894, pp. 309-312: p. 311.

<sup>23</sup> *Repertorio 2005*, n. 7655, F. M. VANNI, La Garfagnana. *Storia e Monete*, Lucca, 1996, p. 35; G. ROSSI, La circolazione monetaria in Garfagnana fra il XII e la prima metà del XV secolo: la documentazione archeologica, in *La Garfagnana dall'epoca comunale all'avvento degli Estensi*, Modena 1986, pp. 361-400: p. 372; L. GIOVANNETTI, Catalogo, in *Storia e archeologia del Castello di Gorfogliano* (Minucciano, Lucca, campagna 1999), in *AMed XXVII*, 2000, pp. 168-169; DE GASPERI 2003, op.cit., p. 560.

<sup>24</sup> *Repertorio 2005*, n. 7675, SACCOCCI, 2004, «Galli-Tassi», p. 170; A. SACCOCCI, Tra est ed ovest: circolazione monetaria nelle regioni alpine fra VIII e IX secolo, in *Revue Numismatique*, 161, 2005, pp. 103-121: p. 114 e nota 63 («denaro con pseudo-legende, di XI secolo: lo stesso?», p. 121.84,



Figura 1. Lotario II. Denaro n.° 1. N.° Inv. 17576.



Figura 2. Berengario II e Adalberto re. Denaro n.° 1. N.° Inv. 17584.



Figura 3. Ottone I, Imperatore e Ottone II re d'Italia. Denaro n.° 1. N.° Inv. 17580.



Figura 4. Ottone I, Imperatore e Ottone II re d'Italia. Denaro n.° 2. N.° Inv. 17577



Figura 5. Ottone II, Imperatore e Ottone II re d'Italia. Denaro n.° 2. N.° Inv. 17577.



Figura 6. Ottone II. Denaro n.° 2. N.° Inv. 17581.



Figura 5. Ottone III. Denaro n.° 1. N.° Inv. 17579.

omogeneità nello stato di conservazione che fa propendere per una giacitura in un luogo riparato, come ad esempio un contenitore, che potrebbe essere stato uno dei boccali citati. Questa ipotesi è confortata anche dalle piccole fioriture di metallo che si trovano su una sola faccia (il dritto) di un denaro (Inv. 17577) dell'epoca di Ottone I e Ottone II. Tali fioriture infatti si verificano quando la superficie della moneta è stata a contatto con materiale ceramico che, essendo di argilla, è sensibile all'umidità. Questa infatti produce sulle pareti del vaso caratteristiche infiorescenze che si trasmettono sul metallo che vi si trova a contatto.

Le emissioni presenti nel ripostiglio hanno un'escursione cronologica di cinquantasette anni, dal 945 al 1002. La composizione è analoga a quella di altri due ripostigli rinvenuti in Toscana, cui già si è accennato: il gruzzolo di via Galli Tassi a Lucca e quello, noto da una carta del 1776, proveniente da una località non precisata della regione (cfr. sopra).

In tutti particolare rilevanza percentuale ha la moneta di Pavia, che è estremamente diffusa in tutta l'area centro settentrionale<sup>25</sup>, essendo Pavia la zecca ufficiale che batteva il circolante del *Regnum Italicum*. In Toscana sono noti, oltre i ripostigli appena citati (Galli-Tassi, Toscana 1766, Arezzo-Campo della Giostra), ormai molti rinvenimenti inquadabili nell'ambito del X secolo, purtroppo talvolta con insufficienti indicazioni circa il tipo, la zecca e i contesti<sup>26</sup>:

- Arezzo, Colle del Pionta. Denaro AR Ottone/Lucca<sup>27</sup>.
- Aulla (MS), San Caprasio. Scavi 2004-2005. Denaro AR Ugo di Provenza/Venezia (?); Denaro AR Berengario II e Adalberto Re d'Italia/Pavia (950-961; CNI IV, p. 476-477, nn. 1-7, Tav. XI,7); due denaro AR Ottone I e II di Sassonia Imperatore/Pavia (962-967) (CNI IV, p. 478, n. 1 ss.); due Denaro AR Ottone III/Pavia (996-1002) (CNI IV, p. 481, n. 3 ss.)<sup>28</sup>.
- Capolona, San Martino a Caliano Soprano (AR). In tomba gruzzolo con trentina denari in argento lucchesi del tempo degli Ottoni verso la fine del 1000<sup>29</sup>.
- Colle La Formicola, Valle del Serchio (LU) (a pochi Km a Nord di Pieve Fosciana). denaro AR Lucca X secolo<sup>30</sup>.
- Filattera in Lunigiana (MS). Denaro di Berengario II e Adalberto/Pavia (950-961)<sup>31</sup>.
- Firenze 1748 (prima del). In tomba

denaro AR Rodolfo/Pavia (MEC 1, 1023; 922-926), denaro AR Ugo e Lotario/Pavia (MEC 1, 1025; 931-947), penny AR Æthelstan (re del Wessex, del 924-939). Al R/ si ha leggenda *abba/+++/mon* (con linea superiore di abbreviazione)<sup>27</sup>.

- Firenze, dintorni, 25.8.1775. Denaro AR Ottone I/Pavia (D/ *imperator* in c. *o/ro R/ +augvs* (coricata) *ivs* (coricata) in c. *pa/pia*)<sup>28</sup>.
- Gorfigliano, Minucciano (LU), Ospedale di S.Nicolaio di Tea. Denaro AR Ottone III/Pavia<sup>29</sup>.
- Gronda di Luscignano (MS). Moneta IX-X secolo: Denaro AR Ottone II/Pavia (Vanni) o Lucca (Saccocci)<sup>30</sup>.
- Luni (SP). In ritrovamenti sparsi: Denaro AR Ottone I e II/Lucca; ? denaro AR Ottone I-II-III/Pavia; ? denaro AR Berengario I/Pavia; denaro AR Ugo II e Giuditta di Toscana/Lucca (970-1002),<sup>31</sup> Alla terrazza antistante l'*antiquarium* denaro AR Ottone II o III/Milano.<sup>32</sup>
- Monte Libero (MS). Denaro AR Ottone III/Pavia (?)(983-1002)<sup>33</sup>.
- Pieve Fosciana (Garfagnana) (LU). Denaro AR Ottone II/Pavia (?) (973-983)<sup>34</sup>.
- Pisa, Territorio. Denaro AR Ugo Marchese di Toscana/Lucca (969-990)<sup>35</sup>.
- Pistoia, Piazza del Duomo. «denaro frammentario probabilmente carolingio dei sec. X-XI: leggende indecifrabili; tipi, da una parte dentro un tondino, dall'altra croce sormontata da un triangolo» (Pellegrini); monete lucchesi AR X secolo in scavi del XVIII secolo (?)<sup>36</sup>.
- Santa Maria a Monte (PD), loc. Montecalvoli. Denaro AR Ottone<sup>37</sup>.
- Scarlino (GR). Denaro AR Ottone II/Lucca/*otopiusrex* (967-983)<sup>38</sup>.
- Siena, Territorio. Moneta IX-X secolo: denaro AR Ugo il Grande (960 ca), con *deartio*<sup>39</sup>.
- Travalle (FI), Loc. Castellaccio, 1972. Grazzolo con *foliis* AE Leone VI; *foliis* AE Costantino VII; denaro AR Ugo e Lotario/Pavia (931-947; CNI, IV, 8); denaro AR Ottone/? (per Saccocci 2005 è di Lotario/Pavia da solo)<sup>40</sup>.

Come si può osservare in base alla distribuzione dei ritrovamenti, la documentazione pavese si concentra soprattutto nella parte nord e occidentale della Toscana (Province di Massa, Lucca, Pisa, Pistoia e Firenze, con l'aggiunta della sola Luni per la Provincia di La Spezia, in Liguria), mentre la restante parte della

regione, fino ad ora, non sembra aver restituito emissioni della città lombarda. Ulteriori ricerche e pubblicazioni riusciranno forse a completare il quadro, a cominciare dal ripostiglio di Bagnoro che costituisce, allo stato attuale degli studi, l'estremo limite meridionale della penetrazione della moneta pavese in Toscana.

La valle del Bagnoro fu intensamente frequentata fin dall'antichità. È attestata infatti l'esistenza di fonti sacre di epoca etrusca e di sacelli, alcuni dei quali legati al culto della maternità e dei bambini<sup>41</sup>. Mentre la fase di età romana è documentata da resti di *balnea* che lo stesso Gamurrini scoprì nei terreni della villa che possedeva in questa zona, il passaggio dall'età antica a quella altomedievale è testimoniato da reperti, databili al VII-VIII secolo, recuperati durante gli scavi effettuati, tra il 1995 ed il 1998, nel sito della chiesa di san Michele Arcangelo. Tali materiali, uniti a toponimi come Godiola, Sala e ad una tomba longobarda, rinvenuta nel 1881 presso la chiesa di San Cosimo sul Monte Lignano, caratterizzata da un ricco corredo funerario<sup>42</sup>, rivelano la frequentazione del sito in epoca longobarda, se non ostrogota.

Per quanto riguarda i secoli X e XI, le testimonianze invece sono molto scarse. Oltre il materiale architettonico della Pieve di santa Eugenia, evidenziato dai restauri del 1968<sup>43</sup>, desta particolare interesse il sepolcro messo in luce nei pressi della Chiesa di San Michele Arcangelo; da esso provengono parte di un'olla non rivestita ad impasto grigio e un frammento a *vetrina sparsa*; ambedue, per confronti rispettivamente con esemplari di area pisana e di Prato<sup>44</sup> e con pezzi di area abruzzese, sono databili tra X e XI secolo<sup>45</sup>. Il frammento a *vetrina sparsa* era pertinente ad una brocchetta con orlo estroflesso ed alto collo simile a quelle trovate nel pozzo e disegnate dal Gamurrini. Purtroppo le informazioni lasciateci da questo studioso circa lo scavo del pozzo si limitano ai disegni di alcuni oggetti recuperati che, in mancanza di un riscontro materiale, non sono sufficienti per tentare di delineare le caratteristiche del complesso insediativo nel quale inserire il pozzo e i reperti in esso recuperati.

A testimonianza dei materiali altomedievali rinvenuti nello scavo, resta comunque questo tesoretto che, oltre a costituire uno dei pochi ripostigli di X secolo ritrovati in Toscana, fornisce un ulteriore contributo alla conoscenza del sito del Bagnoro in epoca altomedievale.

<sup>27</sup> Repertorio 2005, n. 7685. *Notte Cortana*, vol. V, notte XXIV, 9.7.1748, p. 88, con tavola con disegno delle tre monete e annotazione riportata negli Atti e Deliberazioni (Ms 450, Biblioteca del Comune e dell'Accademia, Cortona, p. 63). F. M. VAAA, Ritrovamento monetale da Firenze in un manoscritto settecentesco, in *Temporis Signa II*, 2006.

<sup>28</sup> Repertorio 2005, n. 7695. Bibl. Gallerie Uffizi, Firenze, Ms 463-Catalogo Beniciventi, p. 120, n. 6.

<sup>29</sup> Repertorio 2005, n. 7703. L. GIOVANNETTI et alii, Schede 1997-98, (LU, Mirucciano) Tea, Ospedale di S.Nicolaio, 1998, in *AMed* XXV, 1998, pp. 152-153; GIOVANNETTI 2000, op. cit.; SACCOCCI 2004, «Galv Tassi», op. cit., p. 170; DE GASPERI 2003, op. cit., p. 560.

<sup>30</sup> Repertorio 2005, n. 7705. C. DAVITE, Scavi e ricognizioni nel sito rurale tardo antico di Gronda (Luscignano-Massa Carrara), in *AMed* 1988, pp. 397-406; p. 404; SACCOCCI 2004, «Galv Tassi», op. cit., p. 175.

<sup>31</sup> Repertorio 2005, n. 3380.

<sup>32</sup> Repertorio 2005, n. 3383. *L'antica città di Luni. Lavori in corso...* a cura di A.M. DURANTE, La Spezia, 2001, p. 59 e p. 61.

<sup>33</sup> Repertorio 2005, n. 7755. R. RICCI, in N. GALLO, Osservazioni su un insediamento scomparso, in *Annuario Civ.Bibl.di Massa, 1887-1888* (in stampa nel 1994); R.T. RICCI, Saggio di una trattazione sulle tipologie e la circolazione monetaria nell'area lunense e massese dall'età carolingia alla fine del XIV secolo, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Province Modenesi*, s. XI, XV (1993), pp. 103-115; p. 115; SACCOCCI 2004, «Galv Tassi», op. cit., p. 170.

<sup>34</sup> Repertorio 2005, n. 7757. G. CIAMPOLTRINI-P. NOTINI-G. ROSSI, Aspetti della cultura materiale in Garfagnana tra XII e XIII secolo. Un contesto da Pieve Fosciana, in *La Garfagnana dai Longobardi alla fine della Marca Canossiana*, Modena 1996, p. 296 ss.; p. 323-324; F. M. VAAA, *La Garfagnana. Storia e moneta*, Lucca 1998, p.35; SACCOCCI 2004, «Galv Tassi», op. cit., p. 170.

<sup>35</sup> Repertorio 2005, n. 7773. G. CORDERO DI SAN QUINIRI, *Della zecca e delle monete degli antichi Marchesi della Toscana*, Vol. XI, *Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca*, Lucca 1860, p. 103; SACCOCCI 2004, «Galv Tassi», op. cit., p. 175.

<sup>36</sup> Repertorio 2005, n. 7775. G. PELLEGRINI, I. Pistoia, in *Notizie Scavi*, 1904, pp. 241-270; p. 262; G. CAPECCI, Vecchi ritrovamenti archeologici: uno «scavo» settecentesco in Piazza del Duomo a Pistoia, in *Bull. St. Pistoiese* LXXXI, 1979, pp. 73-82; DE GASPERI 2003, op. cit., p. 560; cita dubitativamente.

<sup>37</sup> Repertorio 2005, n. 7825. G. F. FRANCESCHINI, in *Castellfranco di Sopra illustrato*, G. CIAMPOLTRINI e G. MARFREDDI cur., Pisa 1980.

<sup>38</sup> Repertorio 2005, n. 7835. A. ROVELLI, Le monete del Castello di Scarlino. Materiali per lo studio della circolazione monetaria nella Toscana meridionale, in *Annali Ist. It. Numismatica* 43, 1996, pp. 225-251; SACCOCCI 2004, «Galv Tassi», op. cit., p. 175 (al 973-983/1002?).

- <sup>88</sup> *Repertorio* 2005, n. 7838. F. M. Vanni, Arezzo, San Donato. *Le Monete*, Firenze 1997.
- <sup>89</sup> *Repertorio* 2005, n. 7850. L. Tonco, Rinvenimento numismatico da Travalle, in *AMed* 5, 1978, pp. 526-528; Saccoccia 2004, «Galf Tassi», *op. cit.*, p. 170; Saccoccia 2005, *Tra est e ovest*, *op. cit.*, p. 115 con nota 88 e p. 121 con nota 86.
- <sup>90</sup> M. SCARPELLINI TESTI, La valle del Bagnoro nell'antichità. Presenze etrusche e romane, in *Quaderni della Chimera*, 1996, pp. 11-47; p. 19.
- <sup>91</sup> Doc. 49: notizia di una tomba con oggetti di età longobarda trovata a Lignano, sotto la chiesa di S. Cosimo, nel 1881 (circa), a fossa con avanzi di copertura a lastre, larga alle spalle e ristretta ai piedi (manomessa), con frammenti di ferro forse appartenenti a morso di cavallo, la parte arcuata di uno sperone in ferro con agaminatura d'argento e ottone, ornamenti d'umbone di scudo in rame dorato a bottone (SCARPELLINI TESTI, 1996, *op. cit.*, p. 44). La segnalazione è particolarmente importante in quanto documenta l'unico dato archeologico affidabile nella zona pertinente al periodo longobardo.
- <sup>92</sup> Cfr a tale proposito C. CORSI MIRAGLIA, Strutture altomedievali aretine rinvenute nell'ultimo quindicennio, in *Arezzo e il suo territorio nell'Alto Medioevo, Atti del Convegno, Arezzo, 22-23 ottobre 1983*, Cortona 1984; C. CORSI MIRAGLIA, Arezzo (Fraz. Bagnoro), Pieve di S. Eugenio, in *Architettura in terra d'Arezzo, I restauri dei Beni Architettonici dal 1975 al 1984*, vol. I, Arezzo-Valdichiana-Valdarno, Firenze 1985, pp. 88-105.
- <sup>93</sup> Per i confronti per la ceramica S. BRUNI, Pisa. Piazza Dante. Uno speccato della storia pisana. *La campagna di scavo 1991*, Pontedera 1993, p. 435.
- <sup>94</sup> E. DE MEOVIS, Primi risultati dello scavo in località Bagnoro (Arezzo), in *Temi e metodi di Archeologia medievale. Ricerche sul territorio, la città, l'edilizia*, Roma 1999, p. 239.